

## *Il Mulino volante*

In un paese lontano ma non troppo, vi erano delle infinite distese di campi che in primavera si vestivano di mille colori grazie alla fioritura di fiori bellissimi chiamati tulipani.

I colori però svanivano presto perché il vento che soffiava spesso con grande forza su quelle pianure, faceva volare lontano i petali variopinti dei delicati tulipani.

La gente del posto si rattristava ogni volta dopo il passaggio del vento perché quelle distese colorate che portavano allegria e voglia di far festa, diventavano improvvisamente spoglie e tristi.

Un giorno, al cessare di una forte raffica, il Sindaco del paese, affacciandosi alla finestra del suo ufficio, non poté fare a meno di notare le persone che per strada camminavano a testa bassa senza neppure salutarsi.

Decise così che era giunto il momento di cercare una soluzione a quell'improvvisa tristezza che ogni anno avvolgeva l'intera popolazione dopo il passaggio del vento.

Convocò i più preparati architetti e ingegneri e diede loro l'incarico di studiare e creare qualche marchingegno per imprigionare quel vento portatore di tristezza.

Pensa e ripensa, scrivi e disegna, conta e racconta, nessuno era riuscito a trovare la soluzione adatta.

Il povero Sindaco si era ormai rassegnato ed era ancora più triste del solito per aver fallito nel tentativo di fare qualcosa di buono per la sua gente.

Uscì dal Municipio e salì sulla sua bicicletta per rincasare quando alle sue spalle lo assalì una violenta raffica di vento che iniziò a spingerlo con grande forza.

Andava così veloce da non dover neppure pedalare e...evviva!!! Un'idea geniale scaturì dalla sua mente.

Quel vento che tutti vedevano come un nemico, non era poi così malvagio.

Se usato nel modo giusto poteva far risparmiare tanta fatica proprio come stava succedendo a lui in quel momento.

Il suo pensiero andò al duro lavoro dei mugnai e dei poveri animali costretti, legati ad un giogo, a girare in tondo per l'intera giornata ad azionare gli ingranaggi dei mulini per far ruotare le macine.

Se si fosse potuto catturare il vento e usare la sua forza i poveri animali sarebbero stati sollevati dal duro lavoro.

Il giorno seguente il Sindaco convocò nuovamente gli esperti e illustrando loro la sua idea, questi riuscirono a metterla in pratica.

Qualche mese dopo, alla vigilia della fioritura, tra i tulipani sorgeva una strana costruzione alla quale avevano dato il nome di "mulino a vento".

Sulla facciata del mulino vi erano quattro enormi pale che, spinte dal vento, permettevano il funzionamento degli ingranaggi e delle macine.

Tutti osservavano la grande invenzione e i più felici erano gli animali che d'ora in poi avrebbero pascolato liberi e spensierati nei campi.

Il mulino, grazie alle sue grandi pale, catturava tutto il vento e i tulipani non venivano più spogliati dei loro petali colorati.

Ora la fioritura era un vero spettacolo variopinto e duraturo.

La popolazione, con il Sindaco in prima fila, aveva organizzato una grande festa e la gente arrivava da ogni dove per ammirare le distese colorate.

Tutti erano felici.

In breve altri mulini a vento, sempre più grandi e sempre più belli, sorsero ovunque nei campi e il primo mulino venne ben presto dimenticato.

Ora che tutti con grande orgoglio ammiravano la nuova generazione di mulini a vento, il piccolo mulino si sentiva ogni giorno più solo e triste.

Avrebbe voluto tanto tornare ad essere considerato ma ormai aveva perso la sua notorietà.

Una notte, mentre il vento soffiava fortissimo, le pale dei mulini presero a girare in modo smisurato.

Le costruzioni recenti, alte, forti e massicce, resistevano senza sforzo ma lui non aveva tutta quella forza e le sue fondamenta si sradicarono dal suolo.

Il povero mulino iniziò a roteare spinto dal vento che lo portava sempre più lontano.

Il suo viaggio durò per giorni e giorni così come quel vento impetuoso.

Dalle distese pianeggianti volò sfiorando colline e poi montagne, sorvolò grandi città e poi ancora mari, pianure e fiumi finché il vento cessò posandolo in cima ad un colle dai fianchi brulli e pietrosi.

Le pale del mulino smisero di girare e lui, anche se un po' frastornato a causa di quel lungo volo acrobatico, guardandosi intorno si rese conto della bellezza di quel luogo e di quanto fosse diverso dal suo paese.

La cima arrotondata di un alto monte era proprio di fronte a lui e tutt'intorno verdi boschi lo circondavano mentre ai suoi piedi, un ridente villaggio dalle case variopinte, gli ricordava i suoi amati tulipani.

La gente a poco a poco arrivò sulla collina con fare sospettoso.

Non avevano mai visto una simile costruzione e non potevano immaginare come fosse arrivata lassù senza che nessuno se ne accorgesse.

Tutti lo stavano osservando e il povero mulino iniziò a tremare così forte che le sue pale presero a girare sempre più veloci.

A quello spettacolo di movimento rotatorio i bambini iniziarono a ridere e a battere le mani, alcuni osservavano stupiti e meravigliati mentre altri applaudivano gridando "Bravo!!!".

La gente si avvicinava sempre di più felice e divertita e il mulino che ora non tremava più, non si era mai sentito tanto stimato.

Presto divenne il simbolo del villaggio e ogni giorno qualcuno arrivava sulla collina per ammirarlo.

Di notte non si sentiva solo perché dal fondo valle le luci delle case gli facevano compagnia.

Passarono gli anni, molti anni e la strana costruzione continuava ad essere l'unico mulino a vento della valle tanto che alcuni iniziarono a chiamarlo "Il Mulino Val".

Il villaggio nel tempo cambiò ingrandendosi, diventando un paese e un centro industriale ma mantenne sempre la medesima stima per il mulino che ancora oggi si può ammirare da molto lontano e da molto vicino per chi ha voglia di risalire la collina.

Il Mulino Val è sempre dove quel vento lo portò molto tempo fa a sorvegliare le case colorate del paese, ad ascoltare il ritmo cadenzato delle "berte" e dei magli che lavorano nelle industrie, a rallegrarsi quando la banda sfila suonando per le vie del centro nei giorni di festa, a dare il benvenuto a camminatori e ciclisti che passano a salutarlo, a divertire i bambini e, dopo l'imbrunire, a farsi complice degli innamorati.